

# Cultura & Spettacoli

## Via San Felice

di ANTONIO FAETI

### SALIOLA, SGUARDO D'«INTERNO»

La presenza dei quadri di Antonio Saloliola accanto alle sale che ospitano la mostra di D'Annunzio fino ad oggi, giorno della chiusura, offre una preziosa occasione di riflettere su un aspetto non sempre ben considerato fra i tanti che compongono la poetica del Signore del Vittoriale. Come D'Annunzio, anche Saloliola edificò gli «interni» per racchiudere in essi sogni, rimebranze, vocazioni, proposte, allusioni. Anche Saloliola ha ben presenti i due maestri di D'Annunzio, Jules Barbey d'Aurevilly e Jaris Karl Huysmans che nei loro libri edificano case, ambienti, dimore proprio come se componessero opere e definissero un'arte nuova che si inverte in quella fascinosa dimensione che è l'«interno». Microcosmo e spazio interamente elaborato, proiezione di sé, del proprio animo, nelle parti

che compongono il luogo arredato, labirinto domestico per esplorazioni che sembrano preghiere, l'«interno» deve riproporsi all'attenzione di quanto oggi combattono il degrado culturale. Saloliola fa della memoria il sedimentato di una proposta che non si fonda, tuttora, solo sui ricordi ma sa collocarsi nel presente. Anche Huysmans e Barbey d'Aurevilly, acutissimi nel cogliere i pericoli della incipiente massificazione, intendevano collocare l'Altrove entro i confini del salotto, declinavano l'abitare come momento del fare artistico, rifiutavano l'alienante adesione all'opaca serialità. Abbiamo bisogno di un Saloliola per sempre accanto a D'Annunzio, e presto, infatti, il Vittoriale avrà in dono un quadro del nostro pittore.

A pochi mesi dalla morte di Franca Rame, ritornano sul palcoscenico del teatro Duse la sua passione politica e quella d'artista. Domani alle 21 Dario Fo, suo compagno di una vita, presenta il libro *In fuga dal Senato* (Chiarelettere 2013), nel quale l'attrice ricostruisce il disguido che la portò a rinunciare alla carica di senatrice a meno di due anni dall'elezione, nel 2008 (info 051/231836). Il giorno dopo, martedì alle 11, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, il premio Nobel parteciperà a «Ciao Franca!», un incontro di ricordo della moglie organizzato nell'ambito del festival «La violenza illustrata» e della giornata contro la violenza sulle donne.

Parliamo dalla serata al Duse, Fo, Cosa sarà?

«Un ricordo in forma di spettacolo nel quale, insieme con i giovani attori Maria Chiara Di Marco, Roberta De Stefano e Jacopo Zerbo, racconto l'esperienza politica di Franca nelle istituzioni, ripercorrendo, insieme, 70 anni di intensa vita sul palcoscenico».

Cosa l'ha portata a decidere di abbandonare il Senato, dopo essere stata eletta nel 2006 nell'Italia dei valori?

«Il Senato, un luogo dove incontrai Andreotti, Finocchiaro, Colombo, Dell'Utri, Calderoli, lo definisce, a un certo punto, "il frigorifero dei sentimenti", un posto dove si macina a vuoto, si rimanda, non si producono leggi per risolvere le necessità della popolazione, di quegli elettori ai quali in campagna elettorale si sono promesse cose strabilianti. La disperazione di Franca, che assume anche tonalità comiche, è quella di chiunque abbia a cuore la vita civile del nostro Paese».

Come si intreccia, con questa vicenda, l'essere attrice di Franca Rame?

«Parlando delle esperienze fatte al Senato, della distanza dalla gente provata in quell'ente politico, risalita, per contrasto, la vita trascorsa nel teatro».

Cosa le manca del teatro nel «teatro» della politica?

«La perdita del rapporto stretto, affettuoso, dialettico con la gente, con gli spettatori. La politica la scopre distante, chiusa nelle sue organizzazioni, nella lotta tra fazioni e interessi di bottega di "cadreggino", come diciamo noi a Milano. In scena noi avevamo un rapporto quotidiano con un pubblico che ci indicava i bisogni, le necessità da dire, da rivendicare, da prevedere...».

Oggi Bologna con i suoi musei e le biblioteche risponde all'unisono e gli appuntamenti più preziosi sono quelli che ci fanno scoprire ciò che non sapevamo. O le curiosità. Come quella della Pinacoteca Nazionale, che oggi alle 16.30, ne «il museo degli errori», ci propone una visita guidata sì, ma singolare, incentrata sugli sbagli dei pittori. E scopriremo che neanche Raffaello era perfetto (via Belle Arti 56, info 051/420911).

Ricchissimo il calendario dei Musei Civici cittadini, che sve-



Insieme  
Dario Fo insieme alla moglie Franca Rame, scomparsa a maggio di quest'anno

## Ricordando Franca

### Dario Fo domani al Duse con un testo della moglie Martedì all'Archiginnasio sulla violenza alle donne

A quali esperienze si riferisce?

«Soprattutto ai dieci anni passati nei circoli "la Comune", nei quali ci siamo sentiti al servizio di un pubblico che ci dettava i temi da agitare. Andavamo dove il teatro non arrivava, nei circoli, nei tendoni, nei cinema, come da voi, a San Lazzaro, in via Hussi, dove si riunivano centinaia di persone ogni sera per sentirsi parlare di lavoro a domicilio, di anarchici defenestrati, di condizione della donna... A Milano avevamo 18.000 associati, c'era un'enorme partecipazione».

«Mi mancano gli anni insieme nei circoli «La Comune», eravamo anche a San Lazzaro, tra la gente

Cosa le manca di Franca?

«Tutto. Noi vivevamo in simbiosi. Non facevamo niente senza confrontarci, senza discutere, senza litigare, per una vita intera».

Cosa farà martedì nell'incontro intitolato a sua moglie e dedicato alla violenza contro le donne?

«Ho dipinto un grande quadro che espongono sul palco con la storia di una grandissima donna, Ippazia, vissuta nel IV secolo dopo Cristo. Fu condannata a morte, massacrata, distrutta, fisicamente bruciata perché conosceva, perché sapeva,

era informata, non solo sulle cose della vita quotidiana, ma sulla scienza, l'astronomia, la geometria, la matematica. Era una donna che conosceva, che insegnava con metodo, che dava fastidio per questo suo sapere, tanto che i cristiani di allora la linciarono».

In lei rivede qualcosa della sua Franca, che violenze fisiche e morali ne ha subite parecchie a causa del suo impegno?

«Lei che dice».

Massimo Marino

### Domani al Manzoni

## I formidabili archi dell'Emerson String Quartet

I quattro solisti dell'Emerson domani sera alle 20.30 al teatro Manzoni. L'appuntamento è di prestigio per la stagione di Musica Insieme che ospita una delle più formidabili formazioni di musica da camera della scena internazionale. Per cominciare a suonare il 1976 non fu un anno scelto a caso, perché coincideva con il bicentenario della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti. Era la musica da camera vista dal Nuovo Mondo. In vent'anni di sodalizio con la Deutsche Grammophon i traguardi discografici sono stati tanti e incomparabili, fra l'altro con tutti i quartetti di Beethoven e di Sostakovic proposti con un suono che ha sempre raggiunto un inimitabile equilibrio fra lucidità e calore. In tournée in Italia Eugene Drucker e Philip Setzer (violini), Lawrence Dutton (viola) e David Finkel (violoncello) faranno tappa domani a Bologna con un programma di tre quartetti che può rivelarsi perfino



emblematico. Ecco un esemplare di Franz Joseph Haydn - il terzo dell'Opera 20 - e uno di Ludwig van Beethoven - il primo della celebre Opera 59 - accanto al secondo dei sei quartetti con cui Bela Bartok nel cuore del Novecento accostò una delle forme più alte della musica occidentale. Gli archi di Bartók si ascoltano e si toccano, ad un tempo, ma con la precauzione che si deve ad attrezzi ben affilati. Dal primo all'ultimo incontro con il quartetto per il compositore ungherese è stato un Jungo assedio ai quattro archi che dimostrano ogni potenzialità in fatto di ritmo, di dissonanza, di colore. E più Bartok si inoltrò a saggiare tali potenzialità, più il quartetto d'archi assume, letteralmente, un'altra consistenza. Il terreno ideale su cui mettere a frutto il virtuosismo dei solisti dell'Emerson String Quartet.

Alessandro Taverna

## Il cartellone Oggi l'iniziativa della Provincia che vede musei e biblioteche aperte con laboratori e visite «Sbam!» e la Pinacoteca svela un Raffaello imperfetto

Porte spalancate. Visite guidate. E soprattutto animate: la cultura è più cultura se coinvolge. Ecco «Sbam! Cultura a porte aperte», l'iniziativa organizzata dalla Provincia.

Oggi Bologna con i suoi musei e le biblioteche risponde all'unisono e gli appuntamenti più preziosi sono quelli che ci fanno scoprire ciò che non sapevamo. O le curiosità. Come quella della Pinacoteca Nazionale, che oggi alle 16.30, ne «il museo degli errori», ci propone una visita guidata sì, ma singolare, incentrata sugli sbagli dei pittori. E scopriremo che neanche Raffaello era perfetto (via Belle Arti 56, info 051/420911).

Ricchissimo il calendario dei Musei Civici cittadini, che sve-

lano aspetti spesso sconosciuti della nostra storia. Così, se al Museo Archeologico i bambini dagli 8 agli 11 anni provano a mettersi «Nei panni di... un ladro di tombe», occasione d'oro per smitizzare alcuni luoghi comuni sull'antico Egitto (prenotazioni: 051/2757235), gli adulti devono calzare scarpe comode se vogliono affrontare una maratona che parte alle 11 al museo del Risorgimento con la visita a tema sul «Magico Otto-

### Per bambini

La Rocca dei Bentivoglio di Bazzano diventa un castello delle fiabe con letture e ricette magiche

cento», ovvero Massoneria, Carboneria, Società Segrete, riti di iniziazione, parole e immagini che richiamano al mondo del magico (non vera magia ma uso della simbologia esoterica in questo secolo, info 051/347592). L'iniziativa è legata a «La grande magia. Opere scelte dalla Collezione Unicredit» del Mambo, che apre le porte alle 17 per la visita guidata alla mostra (info 051/6196611).

### In Cineteca

Alla biblioteca Renzo Renzi si va alla scoperta degli archivi e dei cimeli legati a vecchi film

Per spezzare il ritmo, si può fare un'incursione al museo del Patrimonio Industriale di via della Beverara 123. Altre visioni, altra storia, con un percorso all'interno dell'antica fornace per laterizi tra plasticità, modelli, filmati e altro per stare a tu per tu con un'eccezione che nasce nel Medioevo (alle 16, prenotazioni: 051/6356611). Altre visioni anche al Dipartimento di Fisica di via Irnerio 46 (Aula Magna, prenotazioni: 051/2091160, interventi di 20-30 minuti l'uno dalle 9.30 alle 12.30), dove tra Bosone di Higgs e neutrini inafferrabili ci stupiremo del fascino della fisica in 3D.

Per tour senza visite guidate, non c'è che a scegliere tra le mostre ancora in corso visi-

tando il sito del Comune di Bologna. Ma ci sono anche il laboratorio del museo Ebraico in lingua ebraica «Aleph Beth, ventidue lettere per creare il mondo», con la docente Ahron-ee Nahmiel (alle 16, 051/291280), il viaggio nella letteratura francese proposto dall'Alliance Française, con merenda a seguire (15-18), gli archivi della Cineteca Comunale nella Biblioteca Renzo Renzi (16-18, in Piazzetta Pasolini, 2/b, prenotazioni: 051/2193328). La provincia, ovviamente, ha un grande peso. E se San Giovanni in Persiceto offre aperture straordinarie con varie iniziative, tra cui quella per ragazzi alla biblioteca comunale, «Sfogliami, ti racconto la natura con gli occhi dell'ar-



Interno La biblioteca Renzo Renzi in Cineteca

te» (15.30-18.30), a Bazzano la Rocca dei Bentivoglio si trasforma in un castello di fiabe dove i bambini sono guidati a percorrere un viaggio nell'epoca dei Bentivoglio, con ricette magiche contro incantesimi maligni (dalle 10.30, info 051/836405),

mentre al teatro Bibiena di San'Agata Bolognese, in una conferenza si illustrano i primi risultati degli scavi che hanno rivelato un importante sito archeologico di età romana (alle 16).

Paola Gabrielli

Prodi scioglie la riserva "Alle primarie non voterò"

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT



Durante la presentazione del libro del fondatore di "Eataly" Oscar Farinetti, Fabio Roversi Monaco se n'è andato perché il livello della discussione era troppo basso: che "Fico". (federico iadda)



Agevolazioni per nuove attività in via Bixio e Imbriani

PARMA.REPUBBLICA.IT



# BOLOGNA

la Repubblica

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013



REDAZIONE DI BOLOGNA Viale Silvani, 2 | 40122 | e-mail: segreteria\_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40122 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

## La giunta presenta un documento con gli emendamenti alla manovra insieme a sindacati e imprenditori. Ma si rischia una nuova stangata

# "Pronto a ribellarmi sui tagli"

### Merola avverte il premier Letta sul mancato rimborso Imu

#### Il rapporto

### I giovani in 10 anni hanno guadagnato il 20% in meno

MARCO BETTAZZI

**C**I SIAMO impoveriti tutti, certo. Ma c'è una parte di bolognesi che ha pagato in modo molto più salato questi anni di crisi economica e di mercato del lavoro degenerato. Sono i giovani sotto i 34 anni. Il loro reddito nell'ultimo decennio è calato in media del 20%. E sono quegli stessi giovani che dovrebbero invece pensare a metter su casa e famiglia.

SEGUE A PAGINA III

#### Il personaggio

### Welfare, il Papa chiama l'economista Zamagni

ELEONORA CAPELLI

**S**TEFANO Zamagni, nominato ieri da Papa Francesco membro ordinario della Pontificia Accademia delle scienze sociali, è l'unico italiano in un gruppo di 10 economisti che conta anche Joseph Stiglitz. «L'abolizione dell'Imp è stata una disgrazia - dice -, ora al Comune non resta che puntare sulla sussidiarietà circolare».

SEGUE A PAGINA II

**VIRGINIO** Merola attacca il governo per il mancato rimborso dell'Imu. La Legge di stabilità, in discussione al Senato, è irricevibile e noi non l'accettiamo». Se Letta titerà dritto, non restituendo a Palazzo d'Accursio le mancate rate della tassa sulla prima casa, «ci sarà una ribellione», avverte il sindaco. Poi, non è escluso che nel 2014 la giunta debba portare al massimo l'aliquota della Tasi (la nuova Imu) e altre imposte locali.

MIELE A PAGINA II

Il patron di Eataly all'Ambasciatori Farinetti: "Svelerò Fico soltanto a gennaio" E Roversi Monaco se ne va: "Chiacchiere"

A PAGINA V



Campagnoli scrive a Milano Fiere Scontro sul Motor Show Merola boccia Cazzola "Bravo, ma per fortuna non ha fatto il sindaco"

A PAGINA V



#### Ore 15, Italia-Bologna

### Pioli torna a credere nei rossoblù "Ora non ci fa più paura nessuno"



Cristallo in prima linea a Bergamo

MONARI A PAG. XI

#### Ore 18,15, Virtus-Milano

### Ottomila tifosi per quaranta scudetti la sfida più bella vale anche il primato



Imbrò guida la Virtus contro Milano

FUOCHIA PAG. X

#### PROFILO ALDO



### Qualcosa in città sta cambiando

**S**TA cambiando qualcosa in città? A pensarci bene verrebbe da dire di sì, mettendo per una volta nel cassetto la sequela di lamenti «Bologna non è più quella di una volta», «tutti pensano solo a godersela e non fanno niente per il bene comune», eccetera. La riflessione nasce dalla notizia che Marino Golinelli realizzerà attraverso la sua Fondazione un centro per la cultura e la conoscenza in un capannone dell'ex Sabiem, un'iniziativa che ha lo scopo di diffondere soprattutto tra i giovani la passione per l'innovazione, la scienza, il sapere. Un progetto da otto milioni di euro, che fiorisce a poche settimane dall'inaugurazione del Mast, la cittadella creata da Isabella Seragnoli accanto alla Gd di Borgo Panigale, un esempio virtuoso di ponte tra l'impresa e la comunità che la circonda.

Ma a questi esempi si potrebbero aggiungere anche il Museo della città realizzato dalla Fondazione della Cassa di risparmio e l'auditorium in zona fiera della Fondazione che fa capo a Unipol. Per una città medio-grande com'è Bologna si tratta di progetti importanti che dimostrano l'interesse dei privati a investimenti sostanziosi in opere che hanno valenza anche pubblica e che assumono un valore particolarmente significativo in un momento in cui i bilanci del Comune riescono a fatica a garantire i servizi essenziali.

La pubblica amministrazione però, anche in assenza di fondi, può giocare un ruolo importante per il successo di queste iniziative. Ha una leva decisiva, la semplificazione, lo snellimento della burocrazia, l'attenzione alle esigenze di chi decide di investire il proprio denaro in progetti utili alla comunità. Se Bologna resterà senza il suo Motor Show, ma riuscirà a valorizzare, anche grazie ai privati, la vocazione di città della cultura, dell'innovazione e del sapere potrà comunque sperare di vincere la sua scommessa per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISTORANTE**  
**Il Desiderio**  
**PIZZERIA**  
SPECIALITÀ PESCE

Il desiderio è un posto unico, ideale per ogni tipo di cena, o pranzo di lavoro, per passare ore piacevoli accompagnate dall'ottima cucina che i nostri cuochi propongono nel vasto menù

Via Marco Emilio Lepido, 193 - Bologna  
Tel. 051.6414207 - 051.6417163  
www.ristoranteldesiderio.it  
info@ristoranteldesiderio.it

#### L'evento

### Fo al Duse in fuga dal Senato ricordando l'amata Franca

SABRINA CAMONCHIA

**D**ARIO Fo ha sempre scherzato col fuoco della censura. Fin dai tempi della Rai c'era qualcosa nei suoi spettacoli non gradita all'autorità. Passano gli anni, ma le situazioni si ripetono. Arriva anche a Bologna, domani alle 21 al Duse, lo spettacolo "In fuga dal Senato" che nei giorni scorsi ha suscitato fiumi di polemiche (e l'ira accesa del premio Nobel) per la mancata concessione dell'auditorium della Conciliazione a Roma, di proprietà della Santa Sede.

SEGUE A PAGINA XIII

Günter von Hagens

## BODY WORLDS

IL VERO MONDO DEL CORPO UMANO

38 MILIONI DI VISITATORI NEL MONDO

www.bodyworlds.it

6 NOVEMBRE 2013 - 16 FEBBRAIO 2014

### BOLOGNA

SALA MAGGIORE - EX GAM (VIA COPPINAZZA 3 - QUARTIERE FIERA)

892 234

amit

# I 20 anni di Ulisse

La sfida di Gianluca Tugnoli: far vivere una libreria fuori porta. È andata, in via degli Orti si festeggia. Con Andrea Vitali, Walter Siti, Monica Bulaj



**Il proprietario**

Gianluca Tugnoli. La sua libreria in via degli Orti, "Ulisse", in questi giorni festeggia i vent'anni



Il libraio all'antica e quella scommessa contro la crisi

SABRINA CAMONCHIA

«**B**uon giorno, cerco un libro blu largo trenta centimetri, ma non so né il titolo né l'autore». Di domande così,

**Cresciuto con Montroni ("un grandissimo innovatore"), quando ci provò gli diedero del pazzo. Iniziò coi viaggi, poi venne tutto il resto**

a Gianluca Tugnoli, ne sono state rivolte una marea. Allora lui cerca, s'ingegna, scartabella, digita, finché non arriva alla soluzione. Tugnoli è quel che si definisce un libraio vec-

chio stampo, che si prende cura della sua bottega dalla a alla zeta. Da vent'anni sta dietro il bancone della libreria Ulisse, in via degli Orti, sepolto tra scaffali di volumi, resistendo ai colossi dell'editoria e alla crisi che s'abbatte sui piccoli. Bolognese, libraio da sempre, con un breve passato in un'azienda privata, è cresciuto con Romano Montroni che considera il suo maestro, «un grandissimo innovatore». Quando aprì, nell'ottobre del '93, in pochi ci credevano. Lui per primo. Gli dicevano che era un pazzo. Una libreria, specializzata in viaggio (Ulisse vi dice qualcosa?), fuori dalle mura... «Bologna è una città abitudinaria, ho fatto una scelta coraggiosa e pure faticosa. Ma il pubblico ha capito, nel tempo. Siamo competenti, fidati, seguiamo il cliente: in questi anni di dura competizione commerciale vuol dire molto».

Con le sue luminose vetrine ad angolo, l'Ulisse candida a presidio sociale, aperto sette giorni su sette, dalle dieci di mattina alle nove di sera. Neanche un bar può tanto. Ci sono lui e tredicidenti. Anche la moglie Annalisa dà una mano. Si cobberbo anni fa proprio lì in via degli Orti, tra le pagine di un romanzo c'altro. Poi nacque l'amore. I giorni di chiusura all'anno si contano sulle dita di una mano, e non è un modo di dire. Capodanno, lunedì di Pasqua, Ferragosto e Santo Stefano. Per il resto ci sono sempre, anche le mattine di Natale e Pasqua. «metti mai che un parente arrivi in città e debba fare un regalo all'ultimo». Tugnoli ha un catalogo di 28 mila titoli, sono ormai una libreria generalista, con un patrimonio di volumi per ragazzi da far invidia in città solo alla Giannino Stoppani. Un approdo per tutto il quartiere, frequentata da

Grazia Verasani, Enrico Brizzi, Lorian Macchiavelli e Stefano Noseni, ha clienti affezionati fin dal primo giorno. «Se esistesse una Gold Card Ulisse, andrebbe al professor Mazzanti, che insegna storia e filosofia al liceo Fermi». Per il ventennalencioni sarà una festa, ma più appuntamento, dal 19 novembre in poi: inviati

**Aperta quasi tutti i giorni dell'anno, incluse le mattine di Natale e Pasqua. "Se uno arriva all'ultimo in città, potrà o no fare un regalo?"**

Andrea Vitali, Monica Bulaj, Walter Siti. Per inciso, quel libro blu di trenta centimetri Tugnoli lo scovò: era un cartonato per bambini.

## IL TEATRO DIFO IN MEMORIA DI FRANCA RAME

(segue dalla prima di cronaca)

**T**RATTO dall'omonimo libro di Franca Rame finito poco prima di morire, ispirato alla sua amarissima esperienza di senatrice dell'Italia dei Valori per 19 mesi, tra il 2006 e il 2008, lo spettacolo con il premio Nobel per la Letteratura è una testimonianza civile e politica, drammatica ma al contempo piena di episodi sarcastici e comici, come surreale è la politica di questi tempi.

Esemplare nella memoria della moglie scomparsa sei mesi fa, sarà il secondo appuntamento della tappa bolognese di Dario Fo, nell'ambito dell'ottava edizione del Festival «La violenza illustrata» promosso dalla Casa delle donne. Da sempre paladina dei diritti, l'attrice sarà al centro dell'incontro «Ciao Franca» che si terrà martedì alle 11 alla sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Con Fo ci saranno Giancarlo Codignani, Chiara Cretella, Stefania Voli e Lu-

**Il premio Nobel mette in scena lo spettacolo rifiutato dalla Santa Sede**

ca Alessandrini dell'Istituto Parri. Fu con quel grido straziante lanciato verso il cielo («Ciao Franca») che l'attore salutò la sua compagna di una vita il giorno del funerale. Per tenerne alto il ricordo, insieme a tre giovani attori, Dario Fo portò in scena il suo lascito, una sorta di testamento politico, amaro e disgustato, senza mezzi termini.

Lo spettacolo è frutto del libro «In fuga dal Senato», pubblicato quest'anno da Chiarelettere, che termina con le dimissioni della senatrice nel 2008 e con la disincantata presa di coscienza: «Qui tutti si fanno i fatti propri, l'importante è votare».

(s. cam.)

REPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO DUSE**  
Via Cartoleria, 42 Bologna  
|051 231836 | TEATRODUSE@BOLOGNA.IT |  
|051 231836 | |

**IN MEMORIA** è il carnei da 6/8 ingressi a scelta su tutta la stagione teatrale. Da usare anche in coppia. Semplice e conveniente.



**15/17** Paolo Rossi - **L'AMORE È UN CANE BLU**  
regia Paolo Rossi



**20** **CARLA GOZZI SHOW**  
Da REAL TIME la stile comicità più originale d'Italia



**27** Petra Maggini - Ferruccio Spinelli - **MUSICA NUDA**

**L'INTERVISTA** DARIO FO DOMANI A BOLOGNA

## «Quei giorni di Franca nell'aula del potere»

**BOLOGNA**

**ABITUATI** come siamo ad assistere, attraverso la televisione, alle risse verbali (e non soltanto) che trasformano, sempre più spesso, l'aula del Senato in un palcoscenico spettacolare, passeggiare per quella sala apparentemente così austera con un guida d'eccezione ci farà sorridere (e insieme rattristare) ancora di più. Proprio come un viaggio in questo luogo simbolo del potere è pensato infatti il nuovo lavoro di Dario Fo, in programma domani al Teatro Duse di Bologna (ore 21), 'In fuga dal Senato', ispirato al libro omonimo della moglie Franca Rame che fu senatrice della Repubblica dal 2006 al 2008, quando, persa ogni speranza in un possibile cambiamento, si dimise.

**Fo, cosa le raccontava Franca Rame della sua esperienza in Parlamento?**

«Franca definiva il Senato il 'frigorifero dei sentimenti', perché era un luogo dove ogni forma

di relazione umana inevitabilmente si congelava. Le passioni, anche quelle più accese, diventavano pura forma di esibizionismo. E lei viveva i suoi giorni all'interno di questa istituzione passando dalla tristezza immensa allo sguardo divertito, dal drammatico al grottesco».

**Il suo lavoro in Senato termina con le dimissioni nel 2008. Ma tutto quello che ha scritto è incredibilmente attuale.**

«Sì, lo spettacolo è pensato proprio come un reportage, come il resoconto di un giorno di ordinaria follia istituzionale, dove l'affossamento del senso del dovere, che lì invece dovrebbe essere la norma, si accompagna alle lotte intestine».

**C'è solo il Senato nello**

**spettacolo?**

«No, l'azione ci porta indietro nel tempo, nel cuore delle attività e dell'impegno civile di Franca, agli anni delle sue battaglie per i diritti dei malati e dei carcerati, tutti temi che avrebbe voluto far approdare il Senato, con l'illusione che quello sarebbe stato il posto adatto per far diventare queste spinte ideali leggi dello stato. Ma non è andata così».

**Come ha trasformato il libro di Franca Rame in uno spettacolo?**

«'In fuga dal Senato' è già scritto come se fosse uno spettacolo teatrale. È ricco di dialoghi, ci sono gli incontri con la stampa, ci sono le sue divertentissime descrizioni dei tanti personaggi già condannati che, invece di essere in carcere, siedono lì».

**Fo, questo lavoro arriva a Bologna dopo le sue polemiche con il Vaticano.**

**Ognuno fermo sulle sue posizioni?**

Lo spettacolo inizia proprio da lì, dall'assurdità del veto. Ancora oggi mi chiedo perché il Vaticano non abbia permesso la rappresentazione dello spettacolo».

**Pierfrancesco Pacoda**

### IN FUGA DAL SENATO

Al Duse lo spettacolo ispirato al libro della Rame. Le polemiche con il Vaticano

